

Percorrendo l'insula che cambia

di Paolo Gardin

Tra San Rocco e San Polo, osservando le vetrine dei negozi, parlando con i commercianti più anziani e ricordando...Al posto di barbieri, macellai e lattai ora si aprono negozi di maschere, vetri e cellulari

L'insula dei Frari, collocata come è al centro della città e all'interno della prima delle due grandi anse che il Canal Grande disegna come una 'esse' rovesciata, è intersecata da due

frequentati percorsi cittadini: uno acqueo ed uno pedonale. Il primo congiunge come una scorciatoia il Canal Grande stesso dagli Scalzi a San Polo, attraverso i rii Marin, San Giacomo dell'Orio, Sant'Agostin e San Polo; durante il non breve periodo (tra il '93 e il '96) in cui il Rio Nuovo è stato interessato da lavori che ne hanno reso necessaria la chiusura, su questi rii si è riversato il relativo traffico dei natanti.

Il percorso pedonale mette in comunicazione Piazzale Roma e la stazione ferroviaria di Santa Lucia con San Tomà e Rialto, nel cuore di Venezia. Su 102 mila arrivi giornalieri, ben 77 mila (pari al 75%) giungono a Venezia da Piazzale Roma e dalla Stazione: più della metà sono lavoratori pendolari, gli altri sono turisti, studenti e occasionali. Oltre la metà di questi, pari a 40 mila, proseguono a piedi. Almeno la metà di questo nutrito flusso pedonale attraversa ogni mattina l'area dell'insula dei Frari, diretta al centro cittadino o ai traghetti di San Tomà. Un'altra misura di questo flusso è data dai fruitori del traghetto in gondola di San Tomà che supera, solo esso, le 3 mila utenze giornaliere ed è il più frequentato di tutti i traghetti di Venezia. Naturalmente questa linea direttrice, in concorrenza con l'altro percorso privilegiato della Strada Nuova, è anche preferita dai flussi turistici pedonali, favorita dalla presenza lungo il percorso di monumenti importanti quali San Rocco, i Frari, l'area realtina.

Questi flussi, in partenza da piazzale Roma o dalla stazione, attraversando i Tolentini e le Chiovere (queste con le vie larghe e rettilinee tra le case del primo Novecento e i 'giardinetti'), o per Rio Marin e San Giovanni Evangelista, si ricongiungono a San Rocco e ai Frari; quindi si inoltrano verso San Tomà e San Polo, entrando in un dedalo di calli a volte molto strette con vari ponti e *sotoporteghi*.

Il grande flusso pedonale, specialmente quello turistico del 'mordi e fuggi' (che evita perfino il 'vaporetto' troppo lento e costoso e punta dritto a San Marco), nel tempo ha finito per influenzare la struttura dei numerosi esercizi commerciali di quest'area. Negozi di maschere o di vetri, gelaterie e pizzerie al taglio, paninoteche, agenzie immobiliari e di cambio sono comparsi sempre più numerosi, sostituendo *biavarò* e *fornèri*, *caleghèri*

e *luganeghèri*, *marsèri* e *bechèri*.

Già a San Rocco, lasciate alle spalle le quinte rinascimentali della Scuola Grande e incuneandosi dietro l'alta abside in mattoni della Basilica dei Frari, un 'veneziano di ritorno', che abitava da queste parti come il sottoscritto, non trova più alcuni riferimenti d'un tempo. La grande merceria dei Fortunato, proprio dietro l'abside, ha lasciato il posto ad un enorme emporio di maschere, al posto della sartoria vi è un negozio di stampe e quadri, la bottega del *scarper* Segalin è ora un negozio di oggettistica, per lo più di vetri, e là dove c'era la frequentata drogheria del *biavarò* Meneghetti ora vi è una gelateria-pizzeria al taglio con banco sulla pubblica via: locale particolarmente preferito da turisti e studenti, che compete con un'altra gelateria pochi metri più avanti, all'angolo con Stretto Gallipoli, laddove operava un tempo un odoroso negozio di latte e formaggi di Asiago. Proseguendo verso il campo dei Frari, al posto di un negozio di stoffe, dopo vari passaggi, si è installato un grandioso negozio-mostra di telefoni cellulari, seguito da un banco del cambio, a sua volta subentrato ad un orafo; poi un negozio di vetri e, prima del campo dei Frari, dei due vecchi negozi di merletti uno ancora resiste, ma l'altro all'angolo della Scuola dei Milanese ha chiuso definitivamente. Chi lo sostituirà? Maschere, vetri o, come di recente in Crosera San Pantalon, un 'internet point'?

Se si passa per il campo San Tomà, dopo aver incontrato altri due negozi di maschere laddove c'era un fotografo ed un caffè in Calle Larga, si è rincuorati nel ritrovare ancora i tappezzeri Dal Mas e Lucatello, l'*indoradòr* Cicogna e l'antiquario Guarinoni, l'argentiere Sfriso e l'*intajadòr* Barbon, mentre l'antica legatoria Polliero si è spostata in campo dei Frari da almeno 25 anni. Si è installato invece un negozio di artigianato 'orientale'. Una volta in campo c'erano la latteria di Berto Menin, il Salone da Toletta dei barbieri Gigio e Salvatore, e la macelleria di Nane Guerra che ne aveva un'altra a San Stin; tutto lo stabile di tre piani che si affaccia sul campo San Tomà dalla parte dell'edicola è ora un'ampia foresteria per studenti restaurata di fresco (ma quando diventerà agibile?). Ovviamente, di fronte, non c'è più il *carbonèr*, in un antro scuro e profondo a fianco della Trattoria San Tomà: ora c'è un venditore di maioliche. Resistono al tempo il piccolo panificio e il negozio di abbigliamento, già merceria, prima del campiello S. Tomà. Tornando ai Frari, in campo al posto della Trattoria

Orsetta c'è la Perla d'Oriente (ristorante cinese); nella fondamenta dei Frari di fronte al ponte omonimo, anche un altro bel negozio di alimentari, quello di Zanetto, non c'è più; dietro la vetrina dov'erano tante leccornie in mostra ora occhieggiano ancora una volta freddi telefonini colorati. Appresso c'è ancora fortunatamente l'antico Caffè Toppo, con il ballatoio al secondo piano che dà le finestre sulla grandiosa facciata gotica della basilica e sull'entrata dell'Archivio. Sulla fondamenta verso San Stin c'era un barbiere ed ora c'è un negozio di maschere e il negozio del noto intagliatore Rizzi, prima del ponte, è stato sostituito da un bar, come pure il negozio di un riparatore di apparecchiature meccaniche ha lasciato il posto ad un'artigiana, mentre resiste da quarantadue anni la cartoleria della loquace signora Maria Francesca. All'angolo del *sotoportego* che immette in campiello Ca' Zen, si incontra l'ennesimo negozio di maschere variopinte dove prima si vendevano elettrodomestici, e ancora prima le stufe di un tempo. Proseguendo per calle del Tagiapiera ancora vetri e maschere al posto di negozi di caffè da tostare, di caramelle, marmellate e cioccolato in Rio Terà dei Saoneri, dove anche una macelleria, un panificio, una lavanderia, un negozio di pasta fresca ed un'osteria sono state scalzate da un supermercato, un grande negozio di ricchi costumi carnevaleschi, ed ancora una volta da un negozio di telefoni cellulari. Più avanti si entra nel lungo budello della stretta calle dei Saoneri, passaggio obbligato per San Polo. L'unica storica macelleria, quella della famiglia Fabbro, giustifica ancora il nome del vicino Rio terà dei Nomboli ('*nomboli*' significa 'quarti di bue'). Per il resto in cinquanta metri di calle vi sono ben cinque negozi di vetri; sono spariti invece: un panificio (*forner*), una latteria, una merceria, una lavanderia a secco; sono arrivati vari artigiani (carta stampata a mano, collane e monili, oggettistica, quadri). Resiste una piccola pasticceria (ma ancora per poco, avverte il simpatico gestore

Piero Da Tos che sa sfornare ottimi *krapfen*). A fianco della pasticceria vi è la trattoria 'Da Ignazio', un tempo vecchia osteria con le grandi botti di cabernet e raboso dietro il banco e il campo di bocce in terra battuta sotto le frasche nel cortile interno. Più avanti, un tempo si fronteggiavano un tappeziere ed un negozio di prodotti per la casa; ora invece al loro posto, vi sono un orologiaio ed un fotografo, che si allargherà a breve nel vicino locale da tempo chiuso, una volta piccolo negozio di merceria.

Alla base del ponte San Polo resiste da oltre cent'anni il *bàcaro* chiamato 'Alla patatina' di fronte ad un negozio di vetri e oltre il ponte sulla destra vi sono ancora l'orafo, l'orologiaio e la profumeria. Al posto di quest'ultima vi era una volta l'entrata del cinema 'Imperiale', uno dei tanti cinema veneziani d'un tempo (in compenso poche decine di metri più avanti, nel vasto campo San Polo, viene allestito tra agosto e settembre il cinema estivo all'aperto in concomitanza con la mostra del cinema). Quasi sotto il vecchio campanile trecentesco c'era un negozio di frutta e verdura che si affacciava in Salizzada di fronte alla cartoleria gestita per tanti anni da Bepi 'Carta', '*el comunista*', e dalla *siora* Arpaice (due anime sante!), sparita fin dagli anni sessanta, per lasciare il posto a vari esercizi che si sono susseguiti: l'ultimo è un venditore di paesaggi veneziani. Accanto, prima della sala adiacente alla chiesa di San Polo, che custodisce la preziosa Via Crucis di Giandomenico Tiepolo (1747-49), dove si apriva il piccolo laboratorio di un *caleghèr* (ciabattino), ora si vendono pantofole assieme ai lunghi e variopinti cappelli di panno carnaleschi, ultimo articolo corrente della Venezia del turismo di massa, 'gadget' preferito dalle scolaresche, le cui lunghe e vocianti teorie a primavera invadono scalpitanti le calli, con gli ingombranti zainetti.

'*Ocio, fioi, no' feme cascàr!*', implora la vecchietta addossata allo stipite di una porta...



Insula Quaderni, Trimestrale di Insula S.p.A.

- N. 0 : *"Insula del Ghetto"*, Giugno 1999
- N. 1 : *I "masegni"*, Dicembre 1999
- N. 2: *La manutenzione urbana: i rii di Venezia*, Febbraio 2000
(Atti del convegno del 2 dicembre 1999)
- N. 3: *L'Insula dei Frari*, Maggio 2000

Coordinamento editoriale: Paolo Gardin

Direzione responsabile: Martina Galuppo

Assistenza tecnica e grafica: Giuliano Molon, Marco Zavattiero, Marcello Gasparini

Segreteria: Laura Bortolotti, Antonella Di Angilla

Fotografie: Daniele Resini, Insula Spa, Archivio di Stato e altre fonti citate

Impaginazione e stampa: Cartotecnica Veneziana s.r.l.

Registraz. al Trib. di VE n. 1348 del 18/11/99